

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Roma, 14 maggio 2019

L'Assemblea della Fnsi sugli Stati Generali dell'editoria indetti dal governo, sentita la relazione del segretario generale Raffaele Lorusso la approva.

Alla luce degli interventi condivide le preoccupazioni dei colleghi per i continui attacchi subiti dall'informazione: i tagli dei contributi pubblici a partire da Radio Radicale, Il Manifesto, L'Avvenire, i giornali diocesani e in cooperativa, volti a scardinare i principi della Costituzione per il diritto dei cittadini ad essere informati; i bavagli che vengono posti attraverso le minacce ai cronisti; le querele temerarie e, ancora oggi, il carcere per i giornalisti previsto in caso di condanna per diffamazione.

Raccoglie la sfida del governo per gli Stati Generali dell'editoria che secondo l'Assemblea devono costituire un'occasione di rilancio dell'occupazione e complessivamente di un settore fondamentale per la tenuta democratica del Paese. Ritiene che sia indispensabile un'azione del governo nei confronti degli "over the top" dell'on line che prosperano aumentando il loro fatturato anche attraverso lo sfruttamento del lavoro dei giornalisti italiani; e chiede al governo e alle forze politiche rappresentate in Parlamento di dare seguito al più presto alla direttiva europea sul diritto d'autore.

Per ottenere ciò l'Assemblea dei giornalisti italiani metterà in campo tutte le più efficaci forme di lotta, compreso lo sciopero, assegnando alla Segreteria e alla Giunta federale il compito di determinare tempi e modi di attuazione.

Il documento è stato approvato all'unanimità

I Consiglieri Nazionali Fnsi con i Comitati e i fiduciari di redazione riuniti oggi a Roma in preparazione degli Stati Generali dell'Editoria esprimono solidarietà ai colleghi di Hearst Magazines Italia (Elle, Elle Decor, Gente, Cosmopolitan, Esquire) e Hearst Marie Claire (Marie Claire e Marie Claire Maison) chiamati ad affrontare un piano di crisi che prevede 36 esuberanti su 118 giornalisti in organico: in pratica tagli per 1 giornalista ogni 3.

Il piano di riorganizzazione presentato dall'azienda, tra i primi del 2019, è un nuovo attacco al futuro di un settore, che continua nella sua strategia di superare la crisi scaricando costi e sacrifici solo sui suoi giornalisti.

Oggi questo schema è riproposto da un gruppo internazionale, che in questo modo vuole "coprire" le evidenti carenze strategiche dei propri manager. In azienda si decanta il livello qualitativo e professionale dei giornalisti: tutti bravi e da tenere ma solo se costeranno meno. Nessun accenno, invece, da parte dei dirigenti alle responsabilità della crisi: al fallimentare piano di accorpamento editoriale Elle-Gioia che non ha generato nulla degli effetti positivi promessi dal management. Nessun accenno nemmeno alla più che sfacciata strategia di delocalizzare in Svizzera le redazioni web, affidandole a personale italiano transfrontaliero (gli "spalloni della notizia") non sottoposto agli obblighi deontologici giornalistici né al contratto giornalistico. Nessun accenno all'uso improprio dei pensionati in redazione.

Contro l'arroganza degli editori e la volontà di scaricare i loro errori solo sulla pelle dei giornalisti, i CdR riuniti a Roma chiedono al Governo, alle istituzioni e al mondo della politica di intervenire per bloccare le scellerate strategie di Hearst e, finalmente, tutelare il lavoro italiano, il lavoro di giovani, la professionalità dei giornalisti e l'ennesimo attacco al patrimonio informativo nazionale.

Il documento è stato approvato all'unanimità